

nemmeno di ritardare il vantaggio della linea ferrata da Savona al Piemonte; si tratta soltanto di far sacrificio della troppo naturale impazienza che avete di godere di questo vantaggio, di fare, dico, sacrificio all'amore della pace, di accontentarvi per ora di decretare la linea dal Varo al confine modenese, di dire alle provincie liguri: vedete, adesso non pensiamo che a voi; per noi, penseremo dopo; si tratta, in una parola, di far qualche cosa per amore di quella concordia, senza della quale non potremmo mai condurre a compimento gli egregi fatti ai quali ci sentiamo chiamati.

Per queste ragioni io ho proposto l'ordine del giorno che voi conoscete; per queste ragioni io spero che voi lo voterete.

CHIAVES. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CHIAVES. Io temo grandemente, o signori, che siccome colla discussione e più colla votazione della quistione pregiudiziale si sarebbe violato il nostro regolamento, così pure si violerebbe quando senz'altro si venisse alla votazione sulla proposta Robecchi. Soffra la Camera che io le rammenti il disposto dell'articolo 46 del nostro regolamento: « Se un emendamento *dopo essere sviluppato dal suo autore* non è appoggiato da cinque membri non dà luogo ad alcuna deliberazione ». Lo che vuol dire che non vi è modo di far quistioni o proposte tra la presentazione di un emendamento ed il suo sviluppo; queste due cose sono inscindibili; qualunque autore di un emendamento ha il diritto di svilupparlo.

Si sono presentati nove o dieci emendamenti, e non so che uno sia stato sviluppato; nè so come un deputato possa dire ad un altro autore di un emendamento: senza che voi parliate, già vi dico che non mi convincerete; già vi dico che il vostro emendamento non si può votare e che il vostro emendamento non trova posto in questa legge; per conseguenza, parliate o no, dev'essere eliminato.

Si è parlato molto della dignità della Camera; io vorrei si pensasse anche un poco alla dignità di ciascun deputato, che dopo aver presentato un emendamento ha diritto di svilupparlo pel semplice fatto della presentazione. Ond'è che, a tenore del ricordato articolo 46, è necessario che tutti gli emendamenti proposti vengano sviluppati da quelli che li propongono prima che si prenda una qualunque deliberazione.

Signori, il regolamento è non solo la guarentigia delle minoranze contro le maggioranze, ma anche di ciascun deputato. Io, per esempio, sono fra gli autori di uno di questi emendamenti; se altri fra i coautori di questa proposta non vuol prendere la parola a svilupparlo, ebbene io invoco per me questo diritto, e dico: ho presentato un emendamento, ho inscindibilmente il diritto di svilupparlo; quando sarà sviluppato, allora vedrete, giudicherete voi; se esso non è opportuno, lo respingerete. E qui mi torna acconcio tranquillare l'onorevole Robecchi, la cui coscienza è agitatissima al pensare che

egli siasi posto per avventura in una discussione dalla quale non possa uscire con tutta quella fermezza di convinzione che egli desidererebbe. Sono certo che poche saranno le leggi intorno alle quali, prima che incominci la discussione, l'onorevole Robecchi possa avere quella convinzione profonda che egli desidera ed è necessario avere per votare una legge; ma il deputato Robecchi si tranquillizzi, si svilupperanno questi emendamenti, sentirà come si risponde e si replica, e si sentirà dopo la discussione molto bene illuminato, onde potrà dare il suo voto con tutta tranquillità di coscienza.

Pensate ora, signori, in quale inconveniente si cadrebbe se si seguisse un altro sistema: supponete una maggioranza la quale voglia non solo adottare una legge, ma voglia persino vietare che il paese sappia se e come vi sia possibilità di variarla; in tal caso ad ogni emendamento si opporrà la quistione pregiudiziale od il rinvio al Ministero prima che sia sviluppato; quindi il paese non potrà mai sapere i motivi di una proposta che tende a variazione. Ciò chiaro dimostra che chi presenta un emendamento ha e deve avere il diritto incontestabile di svilupparlo, diritto che il regolamento appunto ha sancito. Or dunque tutti coloro che presentarono emendamenti hanno il diritto di svolgerli, senza che si possa recarvi contro la quistione pregiudiziale. È vero che in ordine all'emendamento relativo alla ferrovia da Savona a Torino si può dire che, parlando sulla quistione pregiudiziale, siasi entrato forse un poco troppo nel merito della medesima, ma non è così degli altri emendamenti.

Ora poi, giacchè ho invocato un disposto del regolamento, permettete, signori, che io vi citi ancora l'alinea dell'articolo 46, il quale è così concepito:

« La Camera può rimandare l'emendamento od alla Commissione stessa che fece il rapporto sulla proposta, o negli uffici, o ad una nuova Commissione; » il che risponde a quello appunto che si fece a questi emendamenti, dicendo che essi contengono materie suscettibili solo di essere proposte per via di progetti di legge.

Voi ben vedete che dal punto in cui il nostro regolamento prevede il caso in cui un emendamento contenga materia così grave che la Camera debba rinviarla agli uffici per essere esaminata, ha già con ciò inteso che vi siano emendamenti i quali possano contenere anche materia di proposta di legge e pur tuttavia sieno presi in considerazione.

Se vi sono stati dei precedenti in cui veramente per diramazione di strade ferrate non si sia fatta quistione pregiudiziale, ciò non provenne certamente che dalla circostanza che nel nostro regolamento vi è la facoltà di proporre anche per via di emendamento quanto possa dirsi materia che dovesse formare oggetto d'una proposta di legge.

Per queste considerazioni io prego la Camera a che, reietta la proposta Robecchi, conceda la facoltà a coloro i quali hanno proposti emendamenti di svolgerli, facoltà che non può essere loro tolta a termini del regolamento onde si volle questa Camera governata.